

Il caso

Sempre più adolescenti lo fanno: dall'India all'Honduras 12 mesi in un'altra famiglia per conoscere i popoli. E imparare un mestiere

Un anno nel mondo: è boom per l'Erasmus dei liceali

FABRIZIA ARGANO

CHI l'ha detto che bisogna aspettare l'università per frequentare un anno di studio all'estero? Con il programma **Intercultura**, il tanto atteso Erasmus inizia già al liceo. Sono sempre di più i ragazzi che scelgono di cogliere al volo l'opportunità data dall'associazione no profit nata nel 1955 con sede in provincia di Siena, a Colle Val D'Elsa. Per l'anno scolastico 2009-10 sono state 1.384 le partenze dall'Italia, con un incremento rispetto al 2008-09 del 24,3 per cento. E se guardiamo tra le scuole toscane, il successo è ancora maggiore: a fare le valigie sono stati 46 studenti, più 31,5 per cento rispetto all'anno scorso, dato ancora più alto, 38,5 per cento, se ci si riferisce solo alla provincia di Firenze con i suoi 18 piccoli "mobile students". Partenze per i luoghi più disparati: dal Brasile alla Thailandia, dalla Finlandia all'Honduras, dall'India alla Russia. Se fino a qualche tempo fa le mete predilette erano Europa e Stati Uniti, ora attirano anche destinazioni più esotiche. Bianca, 18 anni, di Sesto Fiorentino è appena tornata da nove mesi in India, a Mumbai. Coraggio? «Nooo... tanti me lo dicono ma io me lo sentivo, era una cosa che avevo in mente di fare fin dalle medie». Così l'India che era prima «un paese lagggiù di cui non sapevo niente» è diventata pre-

sto una terra amica dove avere una seconda famiglia. Partenze e arrivi. L'Italia ospiterà quest'anno 410 studenti stranieri, di cui 13 diventeranno toscani e 3 fiorentini. I ragazzi di **Intercultura**, a differenza dell'Erasmus, alloggiano a casa di famiglie del posto. «E' un modo - spiega Maria Letizia Mealli, responsabile del centro locale di Firenze - per conoscere non solo la lingua ma soprattutto una cultura dall'interno, per diventare parte di essa». Spesso il legame che si crea è così forte che i ragazzi chiamano chi li ospita mamma e papà. Altre volte invece, il feeling non scatta. E come Giulia, partita l'anno scorso per il Belgio fiammingo, se non ci si trova bene si può cambiare famiglia: «Ma le difficoltà come la solitudine e lo spaesamento iniziali non reggono - racconta - se paragonate alla ricchezza e alla crescita interiore che senti dentro quando torni». Non solo. Partire per un anno all'estero «dà un'apertura mentale», dice l'ad di Telecom Italia Franco Bernabè, che anche il mondo del lavoro guarda con interesse. Un investimento sul futuro che costa a mamma e papà un contributo comprensivo di tutto, dal volo ai libri alla vita di tutti i giorni che varia in base al reddito. Il bando per il 2010, aperto a tutti i nati tra il primo luglio 1992 e il 31 agosto 1995, è scattato il primo settembre e c'è tempo fino al 10 novembre per iscriversi. Seguiranno test attitudinali con psicologie incontri con volontari dell'associazione fino alla graduatoria finale di gennaio. Poi... si parte.

Intercultura nasce da una associazione no profit di Colle Val d'Elsa: sono già partiti in 1400. Per ogni studente sono previste borse di studio

